



Handle with care

strategie per prevenire e non soccombere
ai disturbi del comportamento

Dr.ssa Emanuela Aiani, Pedagogista

Dr.ssa Arianna Biancofiore, Responsabile Servizio Educativo

Dr. Matteo Ghezzi, Psicologo Clinico



11 aprile 2017 - Villa Santa Maria Copyright-
È vietata la riproduzione anche parziale

1



PREADOLESCENZA ED ADOLESCENZA A SCUOLA

Quali i disagi? Come leggerli? Come intervenire?

Dal corpo infantile a quello adulto
dalla famiglia al gruppo dei coetanei
dal pensiero concreto a quello astratto e formale
dal conformismo alla ricerca di valori propri
dalla dipendenza alla prima ricerca di autonomia



11 aprile 2017 - Villa Santa Maria Copyright- È vietata la
riproduzione anche parziale

2



I preadolescenti

Sistema Sanitario  Regione Lombardia

- La **PUBERTA'**: l'insieme di quei complessi cambiamenti biologici (genitali, neurologici, cognitivi), maschi e le femmine si differenzino profondamente l'uno dall'altro, acquisendo i tratti specifici della propria identità di genere maschile e femminile
- Cambiamento fisico innesca profonde trasformazioni affettive e relazionali che portano a processo di riorganizzazione radicale.
- Aspetto invariante vs Aspetti legati contesto storico, culturale e sociale.

Anticipo pubertà fisica (10 anni F/12 anni M)

Precocizzazione della pubertà psichica



11 aprile 2017 - Villa Santa Maria Copyright- È vietata la riproduzione anche parziale

3



Sistema Sanitario  Regione Lombardia

- Quando i preadolescenti avvertono l'inizio dei cambiamenti fisici, e iniziano a confrontarsi con "il corpo reale", da tempo sono abituati a pensare al significato di essere maschi e femmine, fantasie e aspettative che costituiscono termini di confronto quando arriva il cambiamento fisico e "l'esame di realtà" su quanto si è vicini o lontani dal modello di corpo ideale sognato e fantasticato (F: corpo snello e asciutto/ M: corpo muscoloso e irrobustito)
- Nascono preoccupazioni di vario tipo: l'idea di essere in ritardo rispetto ai coetanei, l'insoddisfazione per certe parti del corpo, il timore che gli altri possano trovarli brutti, il riaffiorare delle pulsioni sessuali
- Iniziano operazioni di trasformazione del corpo, per abbellirlo e sentirlo proprio (diete, sport, trucco, cambio di capigliatura e abbigliamento)



11 aprile 2017 - Villa Santa Maria Copyright- È vietata la riproduzione anche parziale

4



Preadolescenti cresciuti fisicamente prima del tempo, con un corpo diverso dalle loro speranze e aspettative → squilibrio tra maturità corporea e maturazione affettiva e relazionale questo genera fragilità, tensioni e disagio

- **RAGAZZI:** arrivano alla pubertà con la speranza di avere un corpo forte, degno di ammirazione, capace di sostenere il confronto. Sogno infranto. Intimamente vivono l'incontro con la realtà come un evento ad alto rischio: mortificazione, vergogna, esclusione
→ **reazioni di difesa:** (esternalizzate o internalizzate) alcuni accentuano la loro mascolinità, altri mettono in atto atteggiamenti trasgressivi, sfide con le autorità e le regole, altri esorcizzano il rischio di essere inadeguati e presi in giro agendolo sui coetanei più fragili. Altri si rinchiudono in casa e nel virtuale, spaventati dal mondo, non reggono al confronto e temono di essere "bersaglio facile".
- **RAGAZZE:** arrivano alla pubertà con un modello di femminilità idealizzato, corpo perfetto e longilineo che sembra essere l'unico strumento di espressione. Sogno infranto.
→ **reazioni di difesa:** DCA (corpo cambia e io non ho il controllo), cutting, ritiro



Il funzionamento del pensiero

- Dal punto di vista **COGNITIVO:** dal pensiero concreto a quello formale, un passaggio lungo e impegnativo. Il pensiero formale consente di operare su concetti, invece che su dati concreti, permette di sganciarsi dal reale per muoversi nella dimensione del possibile e dell'ipotetico, su un piano simbolico.
- I preadolescenti sono in una **terra di mezzo** tra un pensiero concreto che conoscono e che sanno maneggiare e un nuovo funzionamento cognitivo che è per ora abbozzato.. prima agiscono e poi vanno aiutati a ripensare alle conseguenze. La capacità di pensiero critico, di giudizio, la relatività dei punti di vista non sono ancora acquisiti.
- La capacità di maneggiare i pensieri, i concetti astratti, di costruire senso e rappresentazioni è messa in crisi dalle **emozioni** che, a questa età, sono intense e disorganizzanti. Non c'è un apparato di pensiero sufficientemente solido per sostenere l'elaborazione di:
 - Vergogna (per il corpo e il confronto)





- Ansia e paura (per un mondo che sta perdendo i caratteri conosciuti dell'infanzia)
- Rabbia (per il senso di frustrazione e impotenza, per il crollo delle illusioni infantili, per le nuove pulsioni che sono fuori controllo)
- Malinconia (per l'infanzia lasciata, dove tutto era semplice, chiaro e ordinato)

I preadolescenti non hanno rappresentazioni chiare e consapevoli delle emozioni che li abitano, di chi sono, di cosa vogliono, **AGISCONO** e parlano con il corpo e con i loro comportamenti, i "SINTOMI" del disagio sono esibiti.



Il compito degli adulti è aiutarli a trovare un senso e un significato, a decodificare il messaggio comunicativo che il sintomo porta con sé, per poter trasformare le azioni in pensieri e in parole



Il cambiamento del cervello: lo sviluppo neuropsicologico

- La maturazione cerebrale prosegue durante tutta l'adolescenza, portando a sviluppare funzioni integrative più stabili (maggiore equilibrio emotivo, consapevolezza di sé e mentalizzazione)
- Il sistema limbico, responsabile di: maggiore emotività, sensibilità allo stress, ricerca di soddisfazione, novità e rischi, matura nella prima parte dell'adolescenza
- La corteccia prefrontale, sede delle funzioni esecutive: capacità di controllo, processi decisionali, regolazione delle emozioni, consapevolezza delle conseguenze, valutazione dei rischi maturano nella seconda parte dell'adolescenza (più facile impulsività)





- Le decisioni non emergono da una valutazione logica del rapporto rischi/benefici, ma da un insieme complesso di emozioni e sentimenti compresenti
- Forte spinta a cercare gratificazioni che si manifesta in: impulsività, rischio di sviluppare dipendenze, iper-razionalità (si attiva il circuito della ricompensa, aumento di dopamina)
- Il basso livello di dopamina fa sì che l'adolescente abbia maggiore probabilità di sentirsi "annoiato" e attratto da attività eccitanti (sottostima dei rischi, aumento impulsività → uso di alcool, droghe)



I compiti evolutivi

-Pietropolli Charmet G., Bignamini S., D.Comazzi (2010), *Psicoterapia evolutiva dell'adolescente*.
 -Maggiolini A., Pietropolli Charmet G. (2004), *Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti*.

- Riorganizzazione dell'identità corporea a partire dalle trasformazioni puberali e assunzione dei tratti propri dell'identità di genere
- Ridefinizione dell'**immagine** e dell'**idea di sé**: senso di continuità e di integrità nonostante le trasformazioni che di frequente avvengono in modo fluttuante e disarmonico (corpo come "altro da sé", spinte sessuali)
- Riorganizzazioni dei rapporti con gli altri, **nuove distanze e nuove vicinanze**
 - **Famiglia**: inizia processo di separazione. Porta chiusa, segreti, desiderio di autonomia. Allontanarsi da ciò che conosco è pericoloso e fa paura, contrapposizione netta due mondi: quello vecchio, familiare (piccolo, limitato, brutto) vs quello nuovo, amicale (eccitante, ricco e curioso)
 - **L'amico del cuore** (è come me, fiducia e sostegno indiscussi, nessun giudizio. "base sicura")





- **Gruppo monosessuale** Funzione di supporto alla crescita, è uno specchio per conoscere se stessi attraverso il confronto, il riconoscimento, la differenziazione.
 - Per le **femmine** le amicizie sono finalizzate soprattutto alla scoperta di sé attraverso la comunicazione, la vicinanza affettiva;
 - per i **maschi** le amicizie hanno una connotazione concreta, fare insieme per esplorare le proprie capacità e il territorio.



La famiglia, la scuola, gli adulti in genere possono aiutare i preadolescenti a costruire gradualmente un rapporto sano con la realtà, coltivando le loro nuove potenzialità, anche cognitive, offrendo un sostegno alla nascente stima di sé, dandogli la possibilità di imparare a prendere decisioni e ad assumersi la responsabilità delle proprie azioni, ad avere un'immagine di sé nel presente e una prospettiva nel futuro



Il disagio psichico in preadolescenza

- **IN FAMIGLIA:** problematiche nella relazione con i genitori *“non c'è più dialogo, rimanda sempre tutto a dopo, litiga con il padre, sembra che non abbia più regole”*
- **SUL CORPO:** l'attacco al corpo come mezzo per rappresentare il dolore, per percepire il controllo, per punire *“si vede sempre brutta, non si piace, pasticcia con il cibo, o non mangia o mangia schifezze e poi si arrabbia...”*
- **A SCUOLA** è il teatro privilegiato in cui vengono messe in scena le problematiche e i disagi dei ragazzi, il RUOLO di STUDENTE è la prima *“identità”* con cui i ragazzi si confrontano.
 - **Difficoltà di concentrazione e il disinvestimento nei compiti e nello studio** *“in classe è disattento, si distrae continuamente, si muove sempre, parla, disturba; passa i pomeriggi sul divano o davanti alla playstation, manca di impegno e motivazione, non è responsabile”*





- **Comportamenti aggressivi (agiti o subiti)** soprattutto di maschi particolarmente impulsivi che mettono alla prova la loro virilità *"risponde in modo maleducato, non rispetta le regole, ha tante note, è stato sospeso....si autoesclude dalla classe, è stato preso di mira da un bullo e nessuno lo difende"*. La trasgressività è un aspetto fisiologico in preadolescenza.
- Crisi di **ansia** legati al contesto prestazionale (femmine) *"prima delle interrogazioni è sempre una tragedia, studia tantissimo, tutto a memoria, poi arriva lì e dice che si blocca...."*

RUOLO di STUDENTE e la formazione dell'IDEA di SE' sono strettamente connessi. I preadolescenti hanno bisogno di essere guidati nell'acquisizione di strategie di **autoregolazione**, i limiti sono strutturanti perché aiutano i ragazzi a definirsi (contenitore-scuola coerente e chiaro di regole condivise); hanno bisogno di sperimentare un senso di **autoefficacia e di padronanza**



La cultura dei preadolescenti e degli adolescenti di oggi, nelle ricerche, interpreta l'esperienza scolastica come ambito di scambio affettivo e relazionale e non solo come luogo di trasmissione delle informazioni. **"Ruolo affettivo"** della scuola, dove diventa centrale la formazione del gruppo-classe e la relazione con i docenti



I compiti evolutivi

- Pietropolli Charmet G., Bignamini S., D.Comazzi (2010), *Psicoterapia evolutiva dell'adolescente*.
- Maggiolini A., Pietropolli Charmet G. (2004), *Manuale di psicologia dell'adolescenza: compiti e conflitti*.

L'adolescenza è una fase dello sviluppo caratterizzata fondamentalmente da una disarmonia, (pressioni biologiche, psicologiche e sociali); prima di configurarsi in un nuovo assetto, inevitabilmente i ragazzi avvertono una mancanza di integrazione, una sospensione tra un passato inattuale e un futuro appena abbozzato.

L'adolescenza come periodo di ridefinizione e risimbolizzazione del sé in cui l'individuo è chiamato a realizzare compiti specifici per arrivare a sviluppare un'idea di sé che costituisce il fondamento del senso di **identità**

1. Processo di separazione-individuazione
2. Mentalizzazione del corpo
3. Nascita come soggetto sociale
4. Definizione e formazione dei nuovi valori di riferimento e ideali





1-SEPARAZIONE-INDIVIDUAZIONE

L'adolescente è chiamato a rendersi progressivamente indipendente sia a livello intellettuale che affettivo dalle figure reali dei genitori e dalle loro rappresentazioni mentali e idealizzate.

Rinunciare ai vissuti di protezione e idealizzazione del proprio sé che la presenza onnipotente genitoriale dell'infanzia garantiva.



2-MENTALIZZAZIONE DEL SE' CORPOREO

I cambiamenti dettati dalla pubertà e dallo sviluppo dei caratteri sessuali secondari richiedono di costruire mentalmente e di poter pensare a una nuova immagine di sé

A partire da uno stato corporeo in qualche modo asessuato e onnipotente si deve passare a una condizione di maschio o femmina sessualmente maturi e potenzialmente generativi.

Sostituire l'immagine mentale del proprio corpo infantile con quella del corpo adulto, e accettare la mortalità del corpo (limite)





3-NASCITA SOCIALE

L'adolescente è chiamato sempre in modo più significativo ad assumersi la responsabilità di un ruolo socialmente riconosciuto, sia tra i coetanei che nel contesto allargato, che consenta di progettare e agire in direzione della possibile realizzazione del proprio percorso futuro.

La scuola costituisce l'ambito centrale e decisivo di questo particolare compito evolutivo fase specifico.



4-DEFINIZIONE-FORMAZIONE DEI VALORI

L'adolescente deve costruire e perfezionare i valori di riferimento che guidano la sua azione individuale
Individuare un proprio modello valoriale e un proprio senso etico attraverso l'incontro con altri soggetti alternativi ai genitori

Gli "altri" sono i figli di altre famiglie, gli amici e altri adulti di riferimento (insegnanti)

Gli altri saranno anche idoli del cinema, della storia, della musica, della letteratura, dell'arte e dello sport

Da questo momento l'adolescente è chiamato ad effettuare una sintesi di tutti i processi di identificazione e dei modelli imitativi con i quali entra in contatto, per giungere alla definizione del proprio unico e specifico modello valoriale di riferimento che guiderà il suo agire adulto.





La crisi adolescenziale costituisce un blocco, uno scacco nella realizzazione di uno di questi compiti

Fallimento dei compiti evolutivi → sofferenza è originata dalla perdita della pensabilità del futuro



Chi sono gli adolescenti oggi?

- Gli adolescenti attuali sono i figli della **“famiglia affettiva”**, una cultura familiare più attenta a soddisfare i bisogni (affettivi, economici, sociali) dei figli che a educare al rispetto delle norme e alla capacità di sostenere la frustrazione (‘famiglia etica-normativa’)
- La crisi del padre (come depositario dell’autorità) ha come conseguenza un prevalere del codice materno (onnipotente e iperprotettivo, che vede l’altro come incapace di cavarsela da solo) nella gestione della quotidianità familiare
- ✓ Più fragili di fronte alle difficoltà della vita sociale e relazionale
- ✓ Bisognosi di sentirsi attesi, accolti, riconosciuti, festeggiati
- ✓ A differenza degli adolescenti del passato non conoscono la dimensione del conflitto, né la colpa, ma sono sensibilissimi alla vergogna (colpa è situazionale, la vergogna è esistenziale)



Adolescenti e la scuola

- Anche la **scuola** tende a essere **“affettivizzata”**: gli studenti non vi portano solo il sistema cognitivo e il ruolo di studente, ma soprattutto altre dimensioni che hanno più a che fare col ruolo affettivo di adolescente (il corpo, il bisogno di socializzazione con i pari...)
- Nuove logiche nel gruppo classe: non più luogo dove prevale il controllo degli impulsi, ma vero e proprio **“scenario dell’informalità”**, in cui prevalgono gli aspetti esibizionistici, la teatralità dei gesti, l’espressione del sé
- Anche le famiglie attribuiscono alla scuola un significato affettivo (richiesta alla scuola di maggiore attenzione per le vicissitudini relazionali e affettive; immissione del rendimento scolastico in un sistema di valori legato all’Io e non al ruolo di studenti)
- Il passaggio da famiglia etica-normativa del **“dover essere”** ligio a norme, a famiglia affettiva **“dell’essere all’altezza delle aspettative”** → ragazzi più fragili di fronte alle frustrazioni, ma con aspettative di riuscita eccessivamente elevate
- I figli della famiglia affettiva hanno maggiore difficoltà ad instaurare una relazione significativa con l’apprendimento e con il ruolo di studente (la scuola ha logica normativa)





Disagio di apprendere

- Espressioni di disagio prevalenti: noia, apatia, indifferenza, che nascondono un sentimento sottostante di vergogna
- La soglia di tolleranza nei confronti del dolore psichico che l'apprendimento comporta sembra essersi abbassata. Un testo difficile, un compito impegnativo provocano una tensione psichica che gli adolescenti tendono a ritenere ingiusta e immotivata e quindi ad allontanare
- Fallimenti scolastici ripetuti rischiano di trasformarsi in esperienze traumatiche non elaborabili che confermano ripetutamente un'immagine fallimentare di sé e minacciano l'equilibrio psichico
- Di fronte a un successo non più garantito, all'adolescente sembra meno faticoso e frustrante fingere di non avere alcun interesse nei confronti dei propri risultati, mostrarsi apatico piuttosto che correre il rischio di un fallimento che implicherebbe un'umiliazione intollerabile
- "corpo scolastico" che come il corpo naturale viene usato, manipolato, curato o attaccato, disinvestito fino a portare alla dimissione dal ruolo di studente



Il ruolo delle figure educative

ILLUSIONE COGNITIVISTA

- Il ruolo dell'adulto é solo quello di insegnare, cioè trasferire informazioni
- É necessario massimizzare le competenze cognitive e di apprendimento
- Fornire informazioni e conoscenze, utilizzando tutti gli strumenti possibili
- "SAPERE SENZA VITA"

RISCHIO: "via le mele ammaccate"

"Sapere morto": efficiente perché dentro gli orari, gli schemi, votazioni, ma ripetitivo e chiuso.





ILLUSIONE PSICOLOGIZZANTE

- Troppa importanza agli aspetti emotivi, relazionali
- Insegnanti troppo focalizzati sugli aspetti problematici e sui bisogni
- VITA SENZA SAPERE: Troppo codice materno e poco paterno.

RISCHIO: è necessaria la relazione affettiva, ma evitare una simmetrizzazione falsamente paritaria.



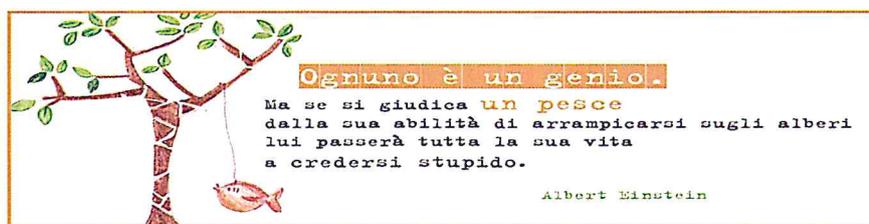
Il ruolo delle figure educative

- “Posizione più simmetrica” e “minore autorità” non sono sinonimi di “debolezza” e “permissivismo”
- Interpretare il ruolo in modo flessibile, saper adattare il proprio intervento alla relazione, con modalità autorevoli ma negoziali e capacità di mediare
- Unire richiesta d’impegno (associata al controllo degli impulsi e a maggiore responsabilità sociale) a comprensione e disponibilità (associate a maggiore autostima e migliori capacità sociali)
- E’ importante combinare supporto e regole: usati da soli hanno scarsa efficacia
- Dalla trasmissione di nozioni all’attivazione di processi conoscitivi (saper apprendere)



Aspettative

- Chiarire più e più volte quali sono le aspettative sul gruppo e sul singolo (ruolo di studente)
- Capacità di differenziare senza discriminare. Un ragazzo "deve essere valutato, più che in rapporto ai suoi compagni, soprattutto in rapporto a se stesso, al prima e al dopo, in base alle sue specificità e potenzialità, alle difficoltà che manifesta, ai progressi che realizza" (L. Tuffanelli, 2013).



I comportamenti trasgressivi

- La trasgressività è una caratteristica universale in adolescenza, età in cui il rapporto con le regole educative e sociali viene rivisto e messo in discussione. È necessaria per il processo di soggettivazione e individuazione
- Ogni comportamento trasgressivo ha un significato affettivo: desiderio di crescita e autonomia, espressione di un disagio individuale, familiare o sociale. Alcuni sono fase specifici, legati alla crescita (sfide, provocazioni); altri sono segnali di difficoltà evolutive e possono sfociare in atti delinquenti e assumere un senso antisociale



- Non “psicologizzare” troppo i comportamenti trasgressivi degli adolescenti: vanno puniti in base alla gravità. I ragazzi cercano una risposta ferma, che li rassicuri rispetto al fatto che se non dovessero riuscire da soli a porsi dei limiti, ci penseranno gli adulti
- La trasgressività oggi è sempre meno un attacco alle ideologie o al potere, ma è privata: dettata dalla ricerca di piacere e di divertimento



La rappresentazione che gli adulti hanno della trasgressione ne determina la loro risposta, e questa ha effetti sulla costruzione dell'identità dei ragazzi (etichetta sociale/ rispecchiamento/ assunzione di identità sociale)



Stili educativi

- Contesti familiari caratterizzati da bassi livelli di disciplina, scarso monitoraggio, scarsa coesione e condivisione costituiscono un fattore di rischio per antisocialità
- Contesti familiari rigidamente strutturati, con scarso calore affettivo e condivisione, di frequente costituiscono un fattore di rischio per atti antisociali gravi e ripetuti





Gli interventi possibili

- **PUNTARE SUL GRUPPO:** accoglienza e costruzione del gruppo classe. Curare l'avvio e lo sviluppo di un contenitore sicuro, coerente, codificabile. Chiarire la logica e le regole di un gruppo di lavoro, a composizione forzata, il cui compito condiviso è la possibilità di apprendere e l'identità condivisa è il ruolo sociale di studente. Ridurre la socializzazione spontanea che conduce a rigidi sottogruppi, a conflitti e a fazioni. (spazi di discussione sulle regole, sulle relazioni)
- **TUTOR DI CLASSE:** un docente del consiglio di classe, investito da tutti del ruolo di mediatore e facilitatore delle relazioni tra i ragazzi, e tra i ragazzi e i docenti. Una persona che possa fare colloqui individuali con gli studenti per comprendere le specifiche difficoltà di ruolo e relazionali
- **CONSIGLIO DI CLASSE:** per favorire la formazione di un gruppo-classe di lavoro è necessario fornire ai ragazzi un modello funzionante di identificazione; il consiglio di classe come gruppo di adulti che collaborano e che si aggregano intorno ad un obiettivo comune



- **PROMUOVERE PARTECIPAZIONE E UN RUOLO ATTIVO** dei ragazzi, attraverso assegnazione di piccoli incarichi istituzionale, agganciando i contenuti delle materie insegnate alla loro realtà quotidiana e ai loro interessi, offrendo spiegazioni e costruendo senso intorno alle valutazioni e ai voti (valutazioni sono indirizzate al ruolo di studente, non alla persona)
- **PROMUOVERE "PENSIERO" COME PREVENZIONE DEL DISAGIO:** ritagliarsi dei momenti fissi di confronto e dialogo, per prestare attenzione alle vicende relazionali e affettive che coinvolgono i ragazzi.
 - Rendere i fenomeni macro (bullismo) il più possibile visibili e manifesti, condivisi come problema istituzionale, senza stigmatizzare i singoli ragazzi, stimolare una riflessione che aiuti a cogliere il senso e il significato dei diversi comportamenti, solo intercettando i "motivi e i significati" è poi possibile lavorare su strategie alternative.
 - Discutere con la classe dei comportamenti "difficili" che possono essere agiti da alcuni studenti, e che diventano un problema di tutti. Aiutare il gruppo classe a vedere le potenzialità oltre che il problema di cui è portatore il singolo.





IL LINGUAGGIO CHE CURA

LA COMUNICAZIONE EFFICACE (Gordon): Le dodici barriere della comunicazione

I primi cinque tipi di risposte offrono tutte una soluzione al problema degli studenti.

1. **Dare ordini, comandare, dirigere.** “Bisogna che tu ...” “Tu devi ...” “Tu farai ...”
2. **Minacciare, avvisare, mettere in guardia.** “E’ meglio per te ..., altrimenti ...” “Se non farai così ...” Es.: «Sarà meglio che ti ci metta d’impegno se vuoi avere un buon voto in questa materia.»
3. **Fare la predica, rimproverare.** “Tu dovresti ...” “Non dovresti ...” “Sarebbe opportuno ...” “Sta al tuo senso di responsabilità di ...”



4. **Offrire soluzioni , consigli, avvertimenti.** “Perché tu non ...?” “Quello che farei io al posto tuo è ...” “Consentimi di darti un suggerimento ...” Es.: «La miglior cosa da fare è calcolare meglio i tempi. Dopodiché sarai in grado di finire il tuo lavoro. »

5. **Argomentare, persuadere con la logica.** “Ecco perché tu sbagli ...” “In realtà le cose stanno così ...” “Sì, però, ...” Es.: «Guardiamo in faccia alla realtà. Dovresti renderti conto che sono rimasti soltanto trentaquattro giorni di scuola per completare l’anno scolastico e migliorare la tua situazione personale.»





Le tre barriere successive comunicano giudizio, valutazione, o denigrazione. Molti docenti sono convinti che sia estremamente utile, per aiutare lo studente, sottolineare i suoi errori, il suo comportamento sciocco, la sua inadeguatezza:

6. Giudicare, criticare, biasimare. “Tu sei un indolente ...” “Tu non pensi come una persona matura ...”

7. Ridicolizzare, etichettare, usare frasi fatte. “Scansafatiche!” “Piagnone!” “Sei proprio un furbacchione...”

8. Interpretare, analizzare, diagnosticare. “Sai bene perché ...” “Tu sei semplicemente stanco ...” “Tu in realtà non vuoi dire questo ...” “Ciò che non va con te è ...” Es.: «Stai proprio cercando di non fare quello che ti è stato assegnato.»



I due tipi di messaggio successivi sono dei tentativi che gli insegnanti usano per cercare di far sentir meglio lo studente, per cancellare il problema o negare che lo studente abbia un problema reale.

9. Fare apprezzamenti, manifestare compiacimenti.

“Bene, io penso che tu stia facendo un ottimo lavoro ...” “Hai proprio ragione: questo insegnante sembra terribile.” Es.: «Sei davvero un ragazzo capace. Sono sicuro che in un modo o nell’altro riuscirai a finire il compito che ti è stato assegnato.»

10. Rassicurare, consolare. “Non aver paura ...” “Vedrai, ti andrà meglio ...” “Su, fatti coraggio ...”





La barriera più frequentemente usata è contestare l'operato dello studente, mettendolo così sulla difensiva.

11. Contestare, indagare, mettere in dubbio. “Perché ...?” “Chi ...?” “Ma cosa hai fatto?” “Come?” Es.: «Credi che il compito che ti è stato assegnato sia troppo difficile? Quanto tempo ci hai dedicato? Perché hai aspettato così tanto a chiedere aiuto? »

12. Cambiare argomento, minimizzare, ironizzare.

“Parliamo piuttosto di cose piacevoli, ...” “Perché non provi invece ad andartene in giro per il mondo?” “Adesso non è il momento ...” “Torniamo di nuovo alla nostra lezione” Es.: «Sembra che qualcuno si sia alzato col piede sbagliato questa mattina ...»



COMUNICARE IN MANIERA EFFICACE

Tre sono le tecniche fondamentali che il metodo Gordon propone per modificare i comportamenti inadeguati:

1. l'ascolto attivo;
2. il messaggio in prima persona;
3. la risoluzione dei conflitti con il metodo del problem solving.





GRAZIE E BUON LAVORO

**“Ognuno è un genio.
Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di
arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta
la sua vita a crederci stupido”
Albert Einstein**

